

5[^] Domenica del Tempo di Quaresima - anno C

«Nanch'io ti condanno»

Preghiamo

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Gv 8,1-11

Gesù insegna, ma ha di fronte a sé dei cuori duri, rivestiti di buone apparenze, lontani dal Cuore misericordioso di Dio. La Parola di Gesù lo rivela: «Nanch'io ti condanno. Non peccare più».

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora, Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

* «*Si mise ad insegnare loro*». Il capitolo 7 aveva presentato a Gerusalemme una situazione di ostilità radicale dei capi giudei contro Gesù, la sua parola e azione. Quasi presentando il tragico epilogo, dopo lo scontro Gesù si ritira al Monte degli Ulivi (famoso per la Passione). Di nuovo torna alla carica e nel cortile del Tempio annuncia la Parola. L'episodio dell'*adultera*, nell'intenzione degli oppositori era una trappola per spingere Gesù a contraddire la Legge di Mosè. L'evangelista invece ci vede una disputa sul valore della Parola di Gesù, se è veramente da Dio.

* «*Una donna in flagrante adulterio*»: trovata a letto con un uomo che non è suo marito. Da notare che, contrariamente alla Legge che condannava entrambi (Lv 20,10; Dt 22,22-24), viene portata là solo la donna. È il segno di una mentalità, e di una interpretazione disonesta della Legge.

* «*Tu, che (ne) dici?*». La traduzione è fuorviante: non chiedono a Gesù la sua opinione (fra le tante) sul dettato della Legge. Il testo suona semplicemente «*Tu cosa dici? - Qual è la Parola?*», cioè: La Parola di Dio è quella di Mosè o un'altra? Così potremo accusarti di menzogna (falsa profezia), e ucciderti. L'evangelista, da parte sua, prepara il lettore a ricevere la Parola di Dio, quella autentica, che esce dalla bocca di Gesù.

* «*Scriveva col dito per terra*». Anche questo gesto, apparentemente strano e variamente commentato, rimanda all'autorità della Legge: scritta con il DITO di Dio sul Sinai (Es 31,18: il dito indica il comando). Gesù *scrive inchinato per terra due volte, e due volte si raddrizza per esprimere una Parola*. Seguiamo san Giovanni in questa descrizione, certo non casuale.

* Prima fase. Mentre scrivi e farisei pronunciano l'ordine (dito) della Legge di Mosè, Gesù *sta chino*, posizione fisica di chi si concentra per accogliere in sé qualcosa. Piega la testa chi ascolta per obbedire. Egli, che è la Parola, conosce bene la Parola di Dio data a Mosè, parola vera ed eterna. Poi *alza la testa*: «*Chi è senza peccato scagli per primo la pietra*». Meglio tradurre così: «*Chi non è avvezzo al peccato - chi non è ammalato dal peccato, si faccia avanti ed esegua la condanna*». La Parola è questa: di fronte alla Giustizia di Dio nessuno è diverso, tutti sono peccatori, contaminati dal male che corrode la vita e porta inesorabilmente alla morte.

* Intermezzo. I presenti capiscono bene, chi ha più testa (gli anziani) capisce più in fretta. Poiché ci sarebbe una pietra prenotata per ciascuno, tutti ovviamente se ne vanno. Gesù torna chino a scrivere: si sta preparando una

nuova Parola da parte di Dio, che Gesù dirà per far conoscere completamente il Cuore del Padre.

* Seconda fase. Finalmente, ecco la donna! Prima essa era «*nel mezzo*», circondata dagli accusatori. Adesso è ancora «*in mezzo*», ma a cosa? Ci sono solo lei e Gesù... È circondata, stavolta, da un abbraccio, una Parola che la recupera: «*Neanch'io ti condanno*». Gesù alza per la seconda volta la faccia e pronuncia una Parola d'autorità, scritta anche questa con il Dito di Dio. Non si tratta di una Parola che contraddice quella data a Mosè: il peccato commesso è un dato di fatto, come pure va da sé che il peccato produca la morte del peccatore. C'è una nuova Parola di Dio, che completa la prima, perché rivela completamente il suo volto. Egli non gode della morte del peccatore (Ez 33,11); il suo nome "Amore", brillando, dà al peccatore una nuova possibilità. A un cuore abbracciato prima e oltre tutto, come risposta chiede impegno e conversione: «*Va' e non peccare più*».

Una donna lasciata sola

Gesù entra nella situazione concreta e storica della donna, situazione che è gravata dall'eredità del peccato. Questa eredità si esprime tra l'altro nel costume che discrimina la donna in favore dell'uomo ed è radicata anche dentro di lei. Da questo punto di vista l'episodio della donna «*sorpresa in adulterio*» sembra essere particolarmente eloquente. Alla fine Gesù le dice: «*Non peccare più*», ma prima egli provoca la consapevolezza del peccato negli uomini che l'accusano per lapidarla, manifestando così quella sua profonda capacità di vedere secondo verità le coscienze e le opere umane. Gesù sembra dire agli accusatori: questa donna con tutto il suo peccato non è forse anche, e prima di tutto, una conferma delle vostre trasgressioni, della vostra ingiustizia maschile, dei vostri abusi?

È questa una verità valida per tutto il genere umano. Il fatto riportato nel Vangelo di Giovanni si può ripresentare in innumerevoli situazioni analoghe in ogni epoca della storia. Una donna viene lasciata sola, è esposta all'opinione pubblica con "il suo peccato", mentre dietro questo suo peccato si cela un uomo come peccatore, colpevole per il "peccato altrui", anzi corresponsabile di esso. [...] Quante volte essa rimane abbandonata con la sua maternità, quando l'uomo, padre del bambino, non vuole accettarne la responsabilità? E accanto alle numerose "matri nubili" delle nostre società, bisogna prendere in considerazione anche tutte quelle che molto spesso, subendo varie pressioni, pure da parte dell'uomo colpevole, "si liberano" del

bambino prima della nascita. “Si liberano”: ma a quale prezzo? L’odierna opinione pubblica tenta in diversi modi di annullare il male di questo peccato; normalmente, però, la coscienza della donna non riesce a dimenticare di aver tolto la vita al proprio figlio, perché essa non riesce a cancellare la disponibilità ad accogliere la vita, inscritta nel suo ethos dal principio.

(*Giovanni Paolo II, Mulieris Dignitatem n. 14*)

Spunti per meditare e condividere

* Qualcuno ha detto: *Peccato non è rubare, ma è farsi scoprire*. A parte ogni ironia: quali comportamenti sono ritenuti come cattivi dall’opinione comune? Questo elenco è diverso rispetto alle indicazioni della Parola di Dio?

* Nella nostra civiltà “evoluta ed emancipata” (e forse anche nella nostra testa), la donna è ancora vittima di pregiudizi, è copertura di peccati altrui?

* Forse incontriamo, o abbiamo incontrato difficoltà a fare un sincero esame di coscienza, a distinguere il bene dal male. Cosa ci ha fatto da ostacolo? Come possiamo educarci a fare con verità questo discernimento?

* La Misericordia di Dio non è una pacca sulle spalle, è la Passione di Gesù che vorrebbe scuotere le coscienze accomodate; spingere i suoi discepoli a mettersi dalla parte del peccatore, chiunque sia, qualunque cosa abbia fatto. Queste affermazioni ci danno luce, o disagio...?

Preghiamo

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In questo tempo di quaresima,
tu ci chiami nella tua bontà a conversione
per liberarci da ogni smarrimento
e aprirci al mistero della nostra salvezza;
e noi, ritrovata con gioia la luce,
esulteremo di sentirci rinnovati.

Per questo dono d’amore, uniti ai cori degli angeli,
tutti insieme inneggiamo alla tua gloria.

(*dalla liturgia della Quaresima ambrosiana*)